

## RICORDO BIOGRAFICO DI GIOVANNI MOI



### **Il centenario della nascita dello scrittore e saggista di Seulo**

Antifascista istillatogli “dal prete Carta, un canonico seùlese illuminato, che operava in Ogliastro”; idealità condivise con altri giovani paesani, particolarmente con Giacomo e Salvatore Murgia, e rafforzate dalla frequentazione di comunisti passati attraverso l’esperienza del carcere e confino per motivi politici. Essendo sprovvisto dell’obbligatoria tessera di adesione al fascio rischia di compromettere il lavoro di dipendente scolastico: il provvidenziale intervento del canonico Carta annulla il provvedimento di licenziamento già avviato. Richiamato militare nel 1941, partecipa agli eventi bellici. L’attività politica è ripresa solo nel 1946 con una convinta battagliera propaganda a sostegno della Repubblica e per lo schieramento di sinistra nella Costituente. Negli anni ’50 s’impegna amministrativamente per la propria comunità, di cui diviene consigliere comunale e vicesindaco. Intanto intensifica la scrittura di poesie in lingua sarda, caratterizzate da temi sociali di attualità e di lotta, nella convinzione che il riscatto popolare si possa costruire con lo strumento primario della cultura. Nel 1950 consegue un’importante consacrazione poetica al “Premio Cattolica”, concorso nazionale vernacolare promosso dalla rivista “Calendario del Popolo” e con una prestigiosa giuria composta, tra gli altri, da Eduardo de Filippo, Salvatore Quasimodo e il critico letterario Luigi Russo. Colse il massimo riconoscimento per la lirica *Su pitzinnu mutiladu - Il bambino mutilato - (De sa manu no aiat mancu friniga / su scoppiu ’e s’arma ’e ghera de issu urtada / mentre allegru fit de giogu in fatiga / sinde l’aiat tot’in fumu leada. /...)*, tradotta successivamente in italiano da Quasimodo. Nel 1953 si stabilisce con la famiglia a Carbonia, dove verrà eletto consigliere comunale per il PCI. Insegnante a Quartu Sant’Elena e a Cagliari, dove aderirà a diversi movimenti culturali cittadini degli anni ’60 (“Centro di cultura democratica” e “Centro arti visive”). L’opera letteraria complessiva di Giovanni Moi, composta da versi, favole e saggi, è accomunata “da vibrante passione umana, per la sapienza e il rigore etico”; ricordiamo le pubblicazioni *Lumachina* (1961), *Faulaberu* (1971), *Problemi di vita e soluzioni* (1977), *Come nasce il diavolo* (1990), *Attitudus* (1992) e *Luna di miele amaro* (1993).

Di **Cristoforo Puddu**

Tratto da “**Il Messaggero Sardo** n. \_\_/2010”